

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Igor Man, Igor d'Arabia, a cura di Marcello Sorgi con una testimonianza di Andrea Riccardi, Aragno/La Stampa, Torino, 2012, pp. 252*



Una raccolta di articoli, alcuni dei quali molto interessanti, altri un po' appannati dall'eccessivo filolatantismo dell'autore.

Tra i migliori i *reportage* da Taos e Anchorage, per i tratti di costume; un pezzo su Paul Bowles e Tangeri, dove si raccontano diversi aneddoti sull'autore del *Tè nel deserto*, da cui Bertolucci trasse un celebre film; e soprattutto le "Storie italiane".

Queste in particolare comprendono cose molto curiose: su David Herbert Lawrence che a Taormina adorava il sole e si curava i polmoni; un lungo diario intorno alla "morte amara" e ai funerali di Pio XII; un pezzo su Totò; un'intervista su Andreotti quando fu rimandato a giudizio; una al Cardinal Carlo Maria Martini; una memoria di Padre Pio e una di Karol Wojtyła; una sul Re di Maggio e su come per merito di De Gasperi si evitò una guerra civile; un bel ricordo di Oriana Fallaci e di come aggirasse bellamente le registrazioni nell'incontro con Khomeyni per rendere maggiormente in non

detto, che a lei però sembrava più vero del detto; un resoconto da cui si deduce che la conversione al cattolicesimo *in extremis* di Curzio Malaparte fu sincera, anche se fu formalizzata mercé un astuto espediente escogitato per sfuggire alla vigilanza dei comunisti che volevano mantenere l'autore di *Kaputt* e della *Tecnica del colpo di stato* tra le icone del proprio partito.

Igor Man sa scrivere, gigioneggia un po' su se stesso come "Vecchio Cronista" ma sa scrivere. In poche righe sa delineare un paesaggio, una situazione. Mercé la sua esperienza sa stabilire facilmente dei collegamenti, trovare la notizia in una sfumatura.

Ci sono nel libro anche sue testimonianze dal Vietnam in guerra, su Gheddafi, sul Saddam condannato a morte, sui funerali di Khomeyni, su Arafat, Rabin, Re Hussein, sul *Che* e su Fidel Castro – testimonianze un po' troppo allineate forse alle posizioni atlantiche. Ma insomma, facendo la tara, si ricavano da tutto degli ottimi spunti e si allarga il proprio panorama conoscitivo.

Curioso anche il ritratto del Negus e quello di Alexander Dubček, comunista slovacco troppo autonomo dall'Unione Sovietica e forse poco astuto a cui capitò di essere depresso dai carri armati russi.

9/5/2024